

## Platano (*Platanus acerifolia*)



Accompagnatori, guide ambientali, divulgatori, educatori ambientali: tutti prima o poi – e più volte: ah il magico sapore della reiterazione – avranno descritto la corteccia del platano come “somigliante ai tessuti mimetici chiazzati”. Il carattere è inconfondibile e va abbinato, in una ideale descrizione, alle tinte chiare. Altro carattere della corteccia: si desquama; le parti che si staccano per fare spazio alla nuova corteccia hanno in genere forma a placche. Il portamento del platano è maestoso, grazie anche alla struttura: la ramificazione parte ad alcuni metri dal suolo. Le foglie palmate somigliano a quelle degli aceri (la foglia che troviamo sulla bandiera del Canada). Possono raggiungere grandi dimensioni.

Andando verso l’ingresso della Riserva, provenendo dal centro di Carugo, vediamo alcuni platani, sulla riva sinistra della Roggia Borromeo. Osserviamoli con un poco di attenzione: ritroveremo altri platani all’interno dei confini della Fontana del Guercio. Non è dettaglio casuale la loro presenza vicina al corso d’acqua principale della Riserva. Tradizionalmente il platano veniva piantato, nella nostra Brianza, sulle rive. Lo scopo era esclusivamente estetico: una pianta elegante e maestosa per abbellire il paesaggio.

Nota a margine: il platano comune – ovvero la specie che troviamo non solo qui alla Fontana del Guercio ma in tanti parchi e giardini – è in realtà un ibrido, nato dall’incrocio tra due specie.